

CFC 015 E
Il Credo e il Catechismo di Papa san Pio X – L’evoluzionismo Teista
John Vennari

[LH, Aug 8, 12, AB/Jul 26, 2012]

[1 voce Maschile M1-John Vennari]

M1-JV:2 buon giorno e benvenuti a “le certezze della fede cattolica”. Sono John Vennari, e come sapete in questo programma parliamo del catechismo della Chiesa cattolica, e in particolare quello pubblicato da Papa San Pio X, il Catechismo di San Pio Decimo. Nelle ultime puntate abbiamo analizzato il Credo, partendo dal primo articolo, e cioè “Io credo in Dio Padre Onnipotente”, e abbiamo visto quanto sia diffusa e preminente al giorno d’oggi la teoria dell’evoluzione, una delle cause principali del fatto che la gente ormai non crede più al racconto della creazione contenuto nel libro della Genesi.

Come abbiamo visto nelle ultime quattro puntate, l’evoluzionismo in realtà non è una teoria scientifica dimostrabile né sostenibile. Ora, non voglio ripetere quanto già detto nelle puntate scorse, ma l’assoluta mancanza di prove fossili dimostra che quella teoria è tutt’altro che dimostrata, se mi perdonate il gioco di parole. Ecco parole ciò che scrisse il grande giornalista e scrittore Malcolm Muggeridge a proposito di questa fondamentale mancanza: “Sono convinto che la teoria evolutiva, specialmente per la sua diffusione così esagerata a tutti i livelli, verrà ricordata nei libri di storia futuri come uno degli abbagli più clamorosi nella storia della scienza. I posteri si meraviglieranno di come una simile teoria, senza capo ne coda, abbia potuto essere accettata così facilmente dalla comunità scientifica e dall’opinione pubblica.” Sono parole di Malcolm Muggeridge.

Abbiamo citato diversi scienziati che hanno ammesso, anche se a denti stretti, la mancanza di prove fossili a sostegno dell’evoluzionismo, ma oggi voglio passare ad una fase successiva, cercando di chiudere l’argomento tra la puntata di oggi e quella successiva. Innanzitutto, vorrei parlare del modo in cui la Chiesa - o meglio il suo elemento umano - ha risposto nel 20° secolo alle teorie evoluzioniste. Con tutto il rispetto per la gerarchia ecclesiastica, mi sia concesso di affermare che la risposta della Chiesa alla minaccia dell’evoluzionismo è stata alquanto debole e raffazzonata. Esistono tuttavia dei motivi per questa *defiance*, dei quali vorrei parlarvi oggi. Ebbene, come ha risposto la Chiesa all’evoluzionismo? Esiste un libro del 1967 – o forse 1961, sì, è del 1961 – intitolato “Il Peccato originale alla luce della scienza attuale”, di Padre Patrick O’Connell.

In quel libro, Padre O’Connell denunciava il fatto che sempre più sacerdoti accettano ormai la teoria evoluzionista, e che il clero di oggi “è caduto vittima dell’intensa propaganda sull’evoluzionismo, che è penetrata nella chiesa nell’ultimo secolo.” questo vuol dire che se aveste dovuto consultare un libro religioso o di teologia precedente al 1960, avreste notato che l’evoluzionismo era vivo e vegeto all’interno della Chiesa, già prima del concilio Vaticano Secondo.

Secondo quegli insegnamenti, che vengono oggigiorno ripetuti a gran voce, i Cattolici possono credere nell’evoluzione, a due condizioni: la prima è che dobbiamo credere che è Dio ad essere dietro la creazione dell’intero universo, che quindi non si è formato da sé. L’evoluzione, affermano quei testi, farebbe quindi parte del processo creativo di Dio. In secondo luogo, possiamo credere nell’evoluzione del corpo ma non in quella dell’anima. Ci è proibito ritenere che l’immateriale possa sorgere dal materiale. Questa teoria è detta “evoluzione teistica”, e ritiene che sia Dio a dirigere il processo evolutivo. Evoluzione teistica. Si tratta di un compromesso tra il racconto della Genesi ed il naturalismo Darwiniano; tuttavia, con tutto il rispetto, ritengo che una simile teoria sia tra le più deboli in assoluto, tra quelle precedenti al Vaticano Secondo, tanto che ha dato l’opportunità a certi “creativi” come Padre

Teilhard de Chardin (il cosiddetto “sacerdote evoluzionista”) e altri evoluzionisti come lui, un certo ingiustificato consenso all’interno della chiesa.

Ora, si può discutere sul fatto che l’evoluzionismo sia stato una specie di “grande neutralizzatore” che ha impedito ai Cattolici di combattere quello che è un credo mortalmente infedele. Perché mai, infatti, dovrei spendere tempo ed energia per combattere qualcosa che è già intrinsecamente sbagliato? L’evoluzionismo, infatti, come abbiamo visto nelle scorse puntate, ha prodotto soltanto frutti disastrosi e del tutto contrari alla religione. Come ho sottolineato e spiegato già in diverse occasioni, l’evoluzionismo è alla base dell’attuale mondo ateo e materialista, e sia il comunismo che l’umanesimo secolare si basano entrambi su di esso. I frutti di questi movimenti sono sotto gli occhi di tutti: aborto, contraccezione, etica situazionale, eutanasia, sono tutti principi dell’umanesimo secolare, il quale a sua volta è fondato sull’evoluzionismo. Togli la teoria evolutiva e tutto il resto crolla. Sono questi i frutti dell’evoluzionismo, e tra l’altro fu lo stesso Darwin, in una lettera ad un amico, ad affermare che la sua teoria era il “vangelo del diavolo”!

Quindi, invece di combattere il vangelo del diavolo (che secondo me sarebbe nostro dovere), l’evoluzione teistica ha provato a fargli spazio all’interno della Genesi. Io, tuttavia, non riesco a vedere altro che difetti, in questa teoria. L’evoluzione teistica si può riassumere in due punti fondamentali; innanzitutto, viste le prove e sfavore dell’evoluzionismo (cioè l’assoluta mancanza di prove scientifiche a suo sostegno), penso che si possa affermare che anche i giorni dell’evoluzione teistica siano giunti a termine. In secondo luogo, se ci si attiene agli insegnamenti dei Papi, sulla materia, specialmente a ciò che la Chiesa ha insegnato negli ultimi secoli, se ne deduce che l’evoluzione teistica in realtà non è mai stata una posizione realistica o sostenibile, per la Chiesa Cattolica.

Alla luce dell’assoluta assenza di prove, che condanna irrefutabilmente la teoria evolutiva (e questo almeno a partire dal 1980, quando molti scienziati, persino diversi evoluzionisti, hanno cominciato ad arrendersi all’evidenza e ammettere la totale assenza di prove fossili), è ovvio concludere che anche l’evoluzione teistica è del tutto priva di fondamento. Non ha più alcun senso, è come credere in “Dumbo teistico” a condizione che Dio abbia fatto le orecchie volanti, oppure ad un “31 febbraio teistico” a condizione che quella data venga inserita nel calendario Cristiano... no, non funziona così, a prescindere da questi distinguo, resterà sempre il fatto che Dumbo e il 31 febbraio non esistono, e che non basta pensare che Dio possa essere coinvolto in questo processo per farli esistere.

Insomma, per dirla con una frase tanto a cuore alla chiesa postconciliare, l’evoluzione teistica può essere tranquillamente definita una “ecclesiologia datata”, una tesi ormai obsoleta. Come ho detto, comunque, dal punto di vista del magistero della Chiesa l’evoluzione teistica non avrebbe mai dovuto essere presa in considerazione dai Cattolici. Per spiegarne i motivi dovrò accennare ad alcuni principi teologici. Per prima cosa, è bene partire dall’Enciclica *Humani Generis*, promulgata da Papa Pio XII nel 1950. Molti la considerano una specie di *Magna Carta* a favore dell’evoluzionismo, un documento della Chiesa che permetterebbe cioè ai Cattolici di credere ed insegnare l’evoluzione teistica. Si tratta, come vedremo, di un’interpretazione e di un’applicazione decisamente errata delle parole di Pio XII.

Oggi giorno molti prelati interpretano quell’enciclica come un “semaforo verde” all’insegnamento dell’evoluzione teistica, e se il clero fa una certa cosa, anche i fedeli la fanno, ritenendola giusta. Purtroppo, così facendo, cadono vittima di quella che Padre Patrick O’Connel definiva “l’intensa propaganda a favore della teoria evolutiva all’interno della chiesa Cattolica degli ultimi 50 anni.” Tra l’altro, quei “cinquant’anni” di cui parlava Padre O Connel andavano approssimativamente dall’epoca di Pio X e Benedetto XV fino all’incirca all’inizio del Concilio Vaticano Secondo! Stiamo parlando

dell'epoca in cui si formarono la maggioranza dei sacerdoti e dei vescovi che parteciparono a quel Concilio!

Ora, ricordate ciò che vi ho detto in merito alla debolezza intrinseca dell'evoluzionismo: all'epoca di Pio XII quella teoria aveva ancora l'assoluto monopolio della scienza e dell'educazione. Non solo, aveva dalla sua parte il mondo economico e della stampa. Forse ricorderete la famosa spedizione archeologica di Padre Teilhard de Chardin che avrebbe prodotto il famigerato "uomo di Pechino"; ebbene, quella spedizione era stata finanziata dalla Fondazione Rockefeller... stiamo parlando di molti, molti soldi!

Insomma, avevano tutti i fondi che desideravano, e la gente allora era propensa a credere a ciò che diceva loro gli scienziati, per via degli eccezionali progressi in molte altre aree scientifiche. Perché vedete, esiste una grande differenza tra la scienza empirica e quella speculativa. La Prima si basa sull'osservazione diretta, ad esempio delle zanzare: si osserva come volano, come si accoppiano, come si comportano, eccetera. Quella speculativa invece è più una scienza teorica che altro: in particolare l'evoluzionismo si basa su una proposizione teorica che si tenta poi di applicare retroattivamente al passato; si tratta di teorie che vengono mano a mano modificate, perché in realtà non si basano su prove scientifiche dirette, cioè sull'osservazione, ma sono appunto soltanto teorie!

Quando venne scritta la *Humani Generis*, è bene ricordarlo, l'uomo di Piltdown non era ancora stato smascherato come la ridicola frode che si scoprì essere successivamente; inoltre, l'opposizione alla teoria evolutiva, quando avveniva, era opera di singoli scienziati isolati, che per questo venivano messi alla berlina e ostracizzati dalla comunità scientifica. Fu solo negli anni 60 che gli scienziati cominciarono ad organizzarsi e a studiare assieme al fine di presentare prove documentali contro l'evoluzionismo, o comunque a mostrare i buchi clamorosi di quella teorie.

Tuttavia, come ho detto, quando fu scritta la *Humani Generis*, nel 1950, l'evoluzionismo era al massimo della sua popolarità in tutto il mondo, e anche molti tra i migliori uomini della chiesa ne vennero intimiditi. Ad alcuni di loro sembrò che la scienza avesse effettivamente dimostrato la validità di quella teoria. Ora, nell'analizzare il testo della *Humani Generis* (da alcuni addirittura definita "l'enciclica evoluzionista") esistono solamente 5 paragrafi che hanno a che fare con l'evoluzione: i paragrafi 5, 6, 35, 36 e 37. Ne parleremo velocemente, ma tanto per cominciare da nessuna parte viene data facoltà ad un Cattolico di credere o insegnare l'evoluzionismo. Che cosa dice quindi la *Humani Generis*?

Il paragrafo 5 spiega che molti scienziati "ammettono e fanno valere per origine di tutte le cose il sistema evoluzionistico", e che di questo "volentieri si servono i fautori del comunismo per farsi difensori e propagandisti del loro materialismo dialettico e togliere dalle menti ogni nozione di Dio". Nel paragrafo successivo Pio XII afferma che l'evoluzionismo ha preparato la strada alle aberrazioni di una nuova filosofia che ha preso il nome di "esistenzialismo". Non voglio dilungarmi troppo, ma Pio XII arriva al cuore del problema nel paragrafo 35, affermando qualcosa di importantissimo, un principio basilare della Fede Cattolica, e cioè che in caso di un'ipotesi scientifica non ancora dimostrata, che vada contro la dottrina rivelata, quell'ipotesi non può essere ammessa in alcun modo. Non si parte col rifiutare la dottrina, ma al contrario si deve partire dal rifiuto di quell'ipotesi non provata. Ecco, l'evoluzionismo è esattamente questo: un'ipotesi non provata.

Il paragrafo successivo è quello che riguarda più da vicino "l'evoluzione teistica". Ecco le parole di Pio XII sull'argomento, che riporto letteralmente: "Per queste ragioni il Magistero della Chiesa non proibisce" – sentite bene cosa afferma il Papa: "Per queste ragioni il Magistero della Chiesa non proibisce che in conformità dell'attuale stato delle scienze e della teologia, sia oggetto di ricerche e di discussioni, da parte dei competenti in tutti e due i campi, la dottrina dell'evoluzionismo, in quanto cioè

essa fa ricerche sull'origine del corpo umano, che proverrebbe da materia organica preesistente. La fede Cattolica infatti ci obbliga a ritenere che le anime sono state create immediatamente da Dio". Bene, che cosa voleva dire Pio XII?

Non mi pare proprio che le sue parole autorizzino l'evoluzione teistica ad essere insegnata e predicata dal pulpito, oppure stampata nei testi religiosi o creduta dai fedeli. Ciò che afferma è che studiosi competenti nel campo della teologia, filosofia, antropologia e biologia, possono discutere e compiere ricerche sull'evoluzione del corpo, ma che la discussione sull'evoluzione dell'anima è assolutamente fuori discussione. Pio XII continua affermando che queste discussioni e ricerche vanno fatte in modo che le ragioni delle due opinioni, cioè sia quella favorevole che quella contraria all'evoluzionismo, siano ponderate e giudicate con la necessaria serietà, moderazione e misura. Purtroppo è proprio questo ciò di cui fanno difetto i libri di teologia pre-conciliari, una mancanza alla quale il Vaticano II avrebbe potuto e dovuto porre rimedio.

Parecchi libri di teologia pre-Vaticano Secondo, infatti, anche a cura di autori prestigiosi, non si preoccupano della mancanza di prove a sostegno dell'evoluzionismo, ma sembrano invece cadere sotto i colpi sempre più intimidatori degli evoluzionisti. Ad ogni modo, nel paragrafo 37 della *Humani Generis* il Papa ha di fatto pronunciato una condanna senza compromessi del poligenismo. Che cosa intendo per poligenismo? La teoria secondo cui l'uomo discenderebbe da molteplici antenati. Anche al sottoscritto è stata insegnata questa teoria, in una scuola Cattolica, e cioè che Adamo ed Eva in realtà non sarebbero mai esistiti ma sarebbero soltanto una rappresentazione simbolica di una tribù o gruppo di uomini-scimmia... Pio XII, tuttavia, ha chiaramente condannato il poligenismo come contrario alla dottrina del peccato originale, e ha insegnato che tutti i Cattolici devono credere che l'umanità discenda da un'unica coppia di genitori; non una tribù, ma un'unica coppia di genitori: Adamo ed Eva.

Facciamo un rapido riassunto di cos'abbiamo detto fino ad ora. Se qualcuno volesse prendersi l'ingiustificata libertà di credere o insegnare l'evoluzione teistica, cercando al tempo stesso d'essere fedele alle chiare direttive papali, ecco cosa accadrebbe. Per costruire la sua tesi, dovrebbe affermare che Dio ha creato, anzi ha "diretto il processo creativo" facendo sì che l'idrogeno diventasse ameba, poi spugne, infine mammiferi e scimmie, e che ad un certo punto Dio abbia scelto una scimmia piuttosto fortunata, instillandole un'anima immortale e chiamandola "Adamo". Dopo di che, Dio avrebbe scelto una scimmia femmina (anch'essa molto fortunata), facendo altrettanto con lei e chiamandola "Eva".

Il problema di questa teoria è che non può essere accettata per un'altra verità di Fede, di cui pochi si ricordano, e cioè un pronunciamento della Commissione Biblica presieduta da Pio XII, secondo la quale i Cattolici devono accettare letteralmente la formazione di Eva dal corpo del primo uomo. Si tratta di un'affermazione assai importante, perché due anni prima Pio XII aveva decretato che le decisioni della Commissione Biblica sarebbero state vincolanti per la coscienza del fedele, e non solo quindi decisioni di carattere disciplinare. La formazione – letterale – di Eva, dal corpo del primo uomo, è un fatto che deve essere accettato da tutti i Cattolici. Quindi, se volessimo insegnare l'evoluzione teistica, dovremmo affermare che Adamo è il risultato dell'evoluzione durata milioni e milioni di anni e che i suoi antenati erano spugne, meduse e scimmie, mentre Eva si sarebbe formata non attraverso l'evoluzione, bensì direttamente dal corpo di Adamo...

Come ho detto, se ci dovessimo attenere alle linee guida del Magistero, questo sarebbe l'unico modo in cui potremmo accettare l'evoluzione teistica. C'è qualcuno tra voi che la ritiene una plausibile spiegazione della creazione? Ovviamente no, e come disse il Cardinale Ruffini: "se fosse davvero questa la spiegazione, e cioè che il corpo della donna è stato formato direttamente dal Signore e quindi non giunge attraverso l'evoluzione, chi potrebbe mai persuadersi che l'uomo del corpo, il sesso virile,

discenda invece dalla bestia?” Per il Cardinale Ruffini (ma penso per chiunque abbia del buon senso) accettare una simile teoria è del tutto impossibile.

Ora, c'è chi afferma che a prescindere da questa commissione biblica del 1909, se una certa persona molto importante nella Chiesa, che parla con accento tedesco, afferma che non dobbiamo più ascoltare le decisioni della Commissione Biblica Pontificia, perché sono ormai datate, allora dobbiamo dargli retta a prescindere... ebbene, non penso che sarebbe lecito farlo, perché la verità è la verità, e Pio X ha reso quelle decisioni “vincolanti sulla coscienza del fedele”, quindi non penso che esista alcun modo in cui si possa obbligare il fedele a non tenerne più conto. Ma per chiarire ulteriormente, il fatto che Eva provenga dal corpo di Adamo non è certo stato deciso nel 1909! Fa parte del magistero ordinario ed universale della Fede Cattolica, ed è stato insegnato per secoli e secoli dai Padri della Chiesa.

Esiste un saggio assai completo e ben argomentato, sulla materia, scritto dal teologo Brian Harrison, un sacerdote che ha scritto spesso sul tema dell'evoluzione da un punto di vista teologico e scientifico, anche se il primo aspetto è sicuramente prevalente. Voglio citare un passo del suo lavoro in merito alla creazione del corpo di Eva da parte di Dio, compiuto prelevando una costola dal corpo di Adamo. Già nel 1880 (e cioè ben prima del 1909) la creazione di Eva era stata decretata in modo infallibile dal Magistero ordinario ed universale della Chiesa Cattolica, in quanto letteralmente e storicamente esatta, e pertanto deve rimanere per sempre una dottrina alla quale i Cattolici sono tenuti a credere.

Padre Brian Harrison spiega questa sua affermazione, basandosi sulle continue e costanti affermazioni in merito alla formazione di Eva dal corpo di Adamo. In primo luogo, ovviamente, c'è il racconto della Genesi, ma poi vi sono tutta una serie di Papi, il primo dei quali fu Pelagio I, il quale promulgò un'enciclica il 3 febbraio 557, che divenne una professione di Fede. In altre parole, i Cattolici cominciarono a recitarlo come professione di Fede, cioè come un elemento che crediamo e accettiamo in quanto Cattolici. Riferendosi al Giudizio Universale, Papa Pelagio I scrisse nella sua professione della Fede: “Io credo e confesso che tutti gli uomini, da Adamo in poi, nati e morti fino alla fine del mondo, si ritroveranno dinanzi al giudizio di Dio, insieme ad Adamo e a sua moglie Eva, i quali non nacquero da genitori umani ma furono creati: uno dal fango e l'altra dal fianco dell'uomo.” Si tratta della professione di fede universale da parte di un successore di Pietro, e indirizzata alla Chiesa Universale.

Il Secondo Concilio Ecumenico di Vienne, nel 1312, promulgò un'altra solenne professione di fede, nella quale i patri della Chiesa determinarono l'esattezza storica della creazione di Eva dalla costola di Adamo. Ecco la professione di Fede promulgata dal Concilio di Vienne: “Noi professiamo che lo stesso verbo di Dio non solo volle, per la comune salvezza, essere inchiodato sulla croce e morire su di essa, ma anche che, già morto, il suo fianco venisse trapassato dalla lancia, perché dall'acqua e dal sangue che ne fluirono, si formasse l'unica, immacolata, e vergine madre, la santa Chiesa, sposa di Cristo, come dal fianco del primo uomo addormentato fu formata, perché fosse sua sposa, Eva; e in tal modo alla figura del primo e vecchio Adamo, che secondo l'apostolo è *figura di colui che deve venire*, corrispondesse la verità nel nostro Adamo cioè in Cristo.” L'apostolo in questione è ovviamente San Paolo, e la citazione è presa dalla lettera ai Romani.

Da queste parole apprendiamo quindi che l'immagine di Adamo e di Eva, che proviene da una parte del corpo del primo uomo Adamo, in un certo senso anticipa quella del Cristo e della Chiesa che sgorga dal suo fianco, nel momento della crocifissione. Ma se si accetta l'evoluzione e si elimina la Genesi ed il racconto letterale di quegli eventi, allora anche la lancia nel costato di Cristo, dalla quale discende la Chiesa Cattolica, perde completamente di significato! Togliere la Genesi significa in pratica distruggere la Fede Cattolica!

Successivamente, abbiamo lo schema dogmatico del Concilio Vaticano Primo; fu proprio nell'ambito di questo schema che venne proposto come articolo di fede: non fu mai promulgato in quanto tale non perché vi fosse qualcosa di sbagliato, in esso, ma perché la situazione politica ai tempi del Vaticano I costrinse alla chiusura anticipata di quel concilio, e quindi non se ne fece più nulla.

I teologi ed i vescovi del Vaticano I erano tra i più grandi nella storia della Chiesa. Conoscevano molto, molto bene il magistero ordinario ed universale che la Chiesa aveva insegnato per secoli, ed era per questo che proposero il seguente articolo di fede. Cito letteralmente: “La nostra Santa Madre Chiesa crede ed insegna: Quando Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, in modo da poter regnare su tutta la terra, Egli plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, ovvero un'anima creata dal nulla. E benedicendo il primo uomo, il Signore Dio plasmò Eva, sua moglie, tolta dal fianco dell'uomo, disse loro “andate e moltiplicatevi.”

Il Vaticano Primo aveva quindi un documento, pronto per essere promulgato, contenente un articolo della fede Cattolica, secondo il quale l'uomo è stato creato direttamente dalla terra, la sua anima soffiata nel suo corpo dal Signore ed Eva è stata creata dal corpo dell'uomo. C'è poi un'altra fonte che scopri Padre Harrison nei suoi studi, e che sono in pochi a conoscere, specialmente tra coloro che hanno a che fare con l'evoluzione. Si tratta dell'Enciclica *Arcanum Divinae Sapientiae* promulgata da Leone XIII il 10 febbraio 1880, nella quale il Papa ribadisce la verità secondo cui Eva è stata creata dal corpo di Adamo. Ecco le parole di Leone XIII: “Rammentiamo a tutti cose note e non dubbie: dopo che Iddio, nel sesto giorno della creazione, formò l'uomo dalla polvere della terra, e gli soffiò nel volto l'alito della vita, volle dargli una compagna che trasse prodigiosamente da un fianco dello stesso uomo addormentato. Con questo il provvidentissimo Iddio intese che quella coppia di coniugi fosse il principio naturale di tutti gli uomini, dal quale cioè dovesse propagarsi il genere umano e, attraverso generazioni mai interrotte, conservarsi nel tempo”. Fine della citazione.

Che cosa significano queste parole di Leone XIII? Per prima cosa, che la verità della creazione di Adamo dalla polvere della terra, e di Eva da un suo fianco, è indubbia. Credervi, pertanto, è un dovere per tutti noi: non possiamo e non dobbiamo dubitare questa verità. In secondo luogo, Leone XIII affermava che questa verità fa parte della dottrina perenne della Chiesa, e cioè che è cosa nota e senza dubbi che la creazione di Adamo ed Eva, contenuta nella Genesi, è letteralmente vera. Il racconto della Genesi, pertanto, è veritiero.

La Commissione biblica Pontificia, pertanto, quando afferma che i Cattolici devono accettare il fatto che Eva provenga direttamente dal fianco di Adamo, non si inventa una simile dottrina di sana pianta... non tira fuori dal cilindro una simile definizione, cominciando ad insegnarla per la prima volta... come abbiamo visto, si tratta di una dottrina che fa parte del magistero ordinario ed universale della Chiesa, insegnato da secoli, e cioè una dottrina che è sempre stata considerata infallibile; in altre parole, un insegnamento infallibile, perché anche se non è stato proclamato dogma di fede, esso va considerato infallibile in quanto dottrina insegnata sin dal principio, sempre, ovunque e da chiunque, nella Chiesa Cattolica.

Questo conclude la nostra puntata sull'evoluzione teistica. Nella prossima puntata affronteremo un'altra domanda molto importante: “gli animali possiedono l'intelligenza?” Arrivederci.